



incontro

PERIODICO DELLA ASSOCIAZIONE SS. PIETRO E PAOLO

00120 CITTÀ DEL VATICANO

ANNO XL NUMERO 1

fide constamus avita

GENNAIO - APRILE 2012

PASQUA 2012

«Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo»

IL MESSAGGIO DELL'ASSISTENTE SPIRITUALE, MONS. JOSEPH MURPHY, AI SOCI, ASPIRANTI E ALLIEVI



Fin dai primi tempi, la Pasqua, che commemora la morte e la Resurrezione di Gesù Cristo, viene celebrata dai fedeli come la festa più importante dell'anno liturgico cristiano. Infatti, a causa della Resurrezione di Cristo, la nostra vita, come la vita della Chiesa tutta intera, liberata dal potere del male e della morte, è radicalmente cambiata, trasformata. Già in questa vita partecipiamo alla gioia della vita eterna, della vita di Dio; viviamo come risorti.

Al riguardo, vi invito a riflettere sulle seguenti suggestive parole di don Divo Barsotti, fondatore della Comunità dei Figli di Dio e grande maestro spirituale del Novecento, scomparso nel 2006 all'età di 92 anni.

« Cristo risorto dalla morte non muore più: la morte non avrà più dominio su Lui » (Rm 6,9). Le parole trionfali di Paolo Apostolo non si riferiscono soltanto a Gesù, ma anche alla Chiesa, ne cantano la vita e la vittoria. La Chiesa e Cristo non sono che uno, diceva Giovanna d'Arco ai giudici: se essa continua il mistero di Cristo, lo continua in forza di quella Resurrezione medesima. Essa è la Chiesa del Cristo Risorto, è la Chiesa della Resurrezione.

Comunque vadano le cose, Ella continuerà a celebrare la vittoria di Cristo, a cantare la sua morte che ha distrutto la morte. *Per la legge stessa della sua costituzione è sottratta alla sconfitta, non può conoscere che il trionfo, è condannata per sempre a vivere la vittoria di Gesù che è la sua stessa vittoria.* Il Cristianesimo non ha da vincere: Egli ha già vinto. Nulla può compromettere l'esito del suo combattimento perché l'esito non l'aspetta dal futuro, ma l'ha già nel passato: Io ho vinto il mondo – ha detto Gesù (Gv 16,23).

Tutte le potenze dell'inferno, l'odio dei nemici, la tiepidezza e il peccato degli stessi cristiani non potranno mai nulla contro la Chiesa. È in questa certezza che vive il cristiano e attraverso tutti gli avvenimenti egli conserva un sentimento profondo di sicurezza interiore e di pace che nessuno può strappargli, perché neppure il demonio ha il potere di penetrare l'intimo sacrario di un'anima dove per fede abita e vive Gesù.

Perché temere? La Chiesa non vive che la vittoria di Cristo sulla morte, l'atto della sua Resurrezione. La vita della Chiesa non è la vita del tempo, come non è la fuga dagli avvenimenti terreni la vita di ogni cristiano: la vita del cristiano e la vita di tutta la Chiesa è il mistero di Cristo. Un mistero che non passa col tempo, e lo spazio non circoscrive, ma sempre lo stesso e pur sempre nuovo, è presente in ogni tempo e riempie tutta la terra. In Cristo già la Chiesa ha vinto la morte: in Lui ogni cristiano è morto alla morte, in Lui ogni cristiano è risorto.

(DIVO BARSOTTI, *Il mistero cristiano nell'anno liturgico*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 2004, p. 160)



Convinto di queste verità, San Paolo ci esorta nei seguenti termini: « Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria » (Col 4,1-4). Con questi pensieri, auguro una buona e santa Pasqua a tutti voi, Soci, Aspiranti e Allievi, e ai vostri cari!

GLI AUGURI DEL PRESIDENTE, DOTT. CALVINO GASPARINI

Come di consueto, il mio breve saluto di auguri è per ricordarci e scambiarci le parole di Gesù:

« Non abbiate paura, Io ho vinto la morte »,

e questa vittoria si mostra completa nella solennità della Pasqua.

L'Assemblea dei Soci



Domenica 29 gennaio scorso, dopo la celebrazione della S. Messa, si è svolta l'Assemblea dei Soci, presieduta dal Presidente dell'Assemblea Nino Celli.

La seduta è iniziata con il saluto dell'Assistente Spirituale, Mons. Joseph Murphy che, rammentando le origini dell'Associazione, creata per volontà di Papa Paolo VI per raccogliere l'eredità di ideali che caratterizzavano la disciolta Guardia Palatina d'Onore, ha voluto ricordare le parole pronunciate dall'allora Sostituto, S.E. Mons. Giovanni Benelli, in occasione della prima festa dell'Associazione, celebrata nell'ormai lontano 1971: « Sono ben note al Sommo Pontefice le caratteristiche che hanno animato, negli anni passati, la vita e il servizio di quel Corpo Militare: cioè la vita eucaristica, la formazione religiosa impartita a tutti i suoi membri, le esemplari attività caritative svolte. Ed Egli ha voluto che tutto questo rimanesse, anzi fosse potenziato con un'apposita istituzione, quella che ora è realtà ».

Tali parole continuano ad ispirare le attività del Sodalizio, costituito come associazione di fedeli con determinate finalità. L'Assistente Spirituale si è soffermato sui « criteri di ecclesialità » che devono caratterizzare ogni associazione del genere, insistendo particolarmente sulla ricerca della santità e sulla professione della fede cattolica. In tale contesto, ha invitato i Soci a vivere intensamente l'Anno della Fede, voluto dal Santo Padre Benedetto XVI in occasione del cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II e del ventesimo della pubblicazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica*. Mons. Joseph Murphy ha incoraggiato i Soci a leggere attentamente la Lettera apostolica *Porta fidei* che il Santo Padre ha pubblicato per indire l'Anno della Fede e, con lo scopo di approfondire la propria fede, ha rinnovato l'invito a partecipare agli incontri domenicali di formazione religiosa e alle riunioni settimanali della Sezione Caritativa.

« Vi invito – ha concluso l'Assistente Spirituale – a vivere sempre secondo lo spirito di carità fraterna che deve animare ogni realtà cristiana e vi incoraggio a continuare a svolgere i vari servizi con la consueta dedizione. Non dimenticate mai che siete una *élite* di uomini a cui il Papa ha dato fiducia; cercate di rispondere a questa fiducia con un rinnovato sforzo di autentica testimonianza cristiana! Su ognuno di voi e sulle vostre famiglie invoco la benedizione di Dio Onnipotente. Affido voi e i vostri cari, specialmente gli anziani e i malati, alla protezione di Maria, la "*Virgo fidelis*" che ci guarda con affetto materno e ci sostiene nel nostro proposito: *Fide constamus avita* ».



Successivamente, il Presidente Calvino Gasparini ha elencato le principali attività svolte nell'anno appena trascorso, soffermandosi, in particolare, sulle tante iniziative organizzate per il 40° anniversario di fondazione dell'Associazione. Oltre alle consuete celebrazioni, il Presidente ha menzionato i numerosi articoli sul Sodalizio pubblicati da « *L'Osservatore Romano* » in occasione del quarantennale, quelli apparsi sulla rivista cattolica americana « *Inside the Vatican* » e il servizio televisivo della *Catholic News Agency*, per conto dell'emittente satellitare cattolica EWTN (*Eternal Word Television Network*). In questo contesto, non ha mancato di rivolgere parole di compiacimento anche per il periodico associativo « *Incontro* ».

Calvino Gasparini ha rivolto un particolare ringraziamento agli Assistenti Spirituali e ai Soci per l'encomiabile lavoro svolto e l'impegno profuso nelle attività di formazione degli Aspiranti e degli Allievi. Al riguardo, ha voluto anche anticipare che, a breve, saranno organizzati specifici corsi di formazione, in particolare per i Soci che prestano il loro servizio nella Basilica Vaticana (e non solo per loro), per migliorare l'accoglienza e l'assistenza dei pellegrini e dei visitatori che quotidianamente giungono alla Sede di Pietro. A chiusura della sua relazione, il Presidente, guardando lontano, ha rivolto un invito ai presenti e a tutti i Soci a prepararsi e ad impegnarsi, fin d'ora, per il prossimo grande evento associativo: il cinquantennale.

L'Assemblea dei Soci è proseguita con le relazioni dei Dirigenti e dei Responsabili delle Sezioni e dei Gruppi che hanno illustrato, nel dettaglio, le attività rientranti negli ambiti di loro competenza.





Il Dirigente della Sezione Culturale Filippo Caponi si è soffermato sulle grandi manifestazioni del quarantennale e sulle iniziative di formazione attualmente in corso. Successivamente, il Socio Marco Tinari ha dato notizia dei numerosi servizi svolti dalla Sezione Liturgica nel corso dell'anno 2011, non mancando di fornire anche i dettagli delle presenze e delle ore di servizio (tali dati sono riportati in calce alla pagina). Il Dirigente della Sezione Caritativa Renato Aubert, dopo aver descritto le diverse attività assistenziali curate dalla Sezione, ha rivolto un caloroso e ripetuto invito a tutti i presenti a partecipare e a sostenere le opere caritative della Sezione (il testo integrale di questo intervento è pubblicato a pag. 4). A completamento della relazione di Renato Aubert, è intervenuto il Socio Marco Grigioni che ha dato lettura dei dati del bilancio della Conferenza San Vincenzo de' Paoli, che esiste all'interno dell'Associazione dai tempi della Guardia Palatina d'Onore.

Ha preso, quindi, la parola il Responsabile del Gruppo Aspiranti Marco Adobati, il quale ha illustrato il percorso formativo del Gruppo. Oltre alla Santa Messa domenicale ed alle altre attività spirituali dell'Associazione, gli Aspiranti frequentano un biennio di formazione religiosa e culturale, dopodiché, superate le periodiche valutazioni, potranno essere ammessi come Soci dell'Associazione. Attualmente, gli Aspiranti sono 48, di cui 18 del primo anno e 30 del secondo. Di questi ultimi, 9 fanno parte anche del Gruppo Musicale dell'Associazione.

Con il pensiero all'udienza concessa dal Santo Padre, in occasione del 40° anniversario dell'Associazione, il Supervisore del Gruppo Allievi Eugenio Cecchini ha ricordato il momento in cui venne offerto in dono al Pontefice un album fotografico che illustrava le principali attività, nel suo primo anno di vita, del Gruppo Allievi. Ed è proprio in queste immagine che è impresso il volto autentico del Gruppo: una comunità gioiosa di ragazzi dediti alla ricerca di Cristo, mediante la preghiera, il servizio liturgico, la catechesi, l'approfondimento culturale, lo sport, la musica e le attività caritative ed escursionistiche. Attualmente ci sono 11 Allievi, di cui 6 al primo anno di percorso e 5 al secondo.

Conclusa la presentazione delle attività svolte e di quelle in programma per l'anno in corso, ha preso la parola il Tesoriere Alfredo Ruggi che ha dato lettura dei dati del bilancio consuntivo dell'anno 2011 e di quello preventivo del 2012. All'intervento del Tesoriere è seguita la relazione del Collegio dei Revisori dei Conti letta da Giuseppe Torquati. Da tale relazione è emerso che, dopo le raccomandazioni, il citato Collegio ha espresso parere favorevole all'approvazione del bilancio consuntivo dell'anno 2011.

Prima della conclusione dell'Assemblea, ha preso la parola il Responsabile del Gruppo Medici Giorgio Ficola che, molto brevemente, ha voluto presentare questo piccolo, ma significativo Gruppo che annovera circa 20 persone (quasi tutti i Soci abilitati all'esercizio della professione medica) che, oltre ai servizi all'interno e a supporto dell'Associazione, opera anche a sostegno delle attività proprie della Sezione Caritativa.

Dopo quest'ultimo intervento, i Soci hanno approvato all'unanimità i bilanci preventivo e consuntivo e, avendo esaurito i temi da discutere, il Presidente dell'Assemblea ha dichiarato sciolta la seduta.

SEZIONE LITURGICA

I SERVIZI SVOLTI NELL'ANNO 2011

**1.578 servizi che hanno impegnato 9.940 persone
(di cui 7.929 in servizio ordinario e 2.011 in servizio volontario)
per un totale di 49.500 ore/uomo**

Tra questi servizi, sono compresi anche quelli eccezionali e straordinari svolti, dal 30 aprile al 2 maggio, in occasione della beatificazione di Giovanni Paolo II e che hanno coinvolto anche molti Soci non appartenenti alla Sezione Liturgica, nonché Aspiranti ed Allievi



L'intervento, all'Assemblea dei Soci del 29 gennaio scorso, del Dirigente della Sezione Caritativa Renato Aubert

Partecipate e sosteneteci!

Cari amici,

Alla vigilia della rivoluzione francese, l'abate Sieyes scrisse un opuscolo che iniziava con queste domande: che cos'è il terzo stato? Nulla. Che cosa dovrebbe essere? Tutto. Che cosa chiede? Chiede di essere qualcosa.

Beh, mi sembrano tre domande che ben identificano la situazione attuale della Sezione Caritativa all'interno della nostra Associazione.

Nell'anno sociale trascorso, è continuato l'impegno di molti Soci presso la Casa Dono di Maria e presso il Dispensario di Santa Marta; luoghi ormai tradizionali in cui si svolge l'attività caritativa della Sezione tra le mura della Città del Vaticano.

A queste due consolidate attività, vorrei aggiungere anche le altre numerose iniziative che impegnano la Sezione.

Oltre all'aiuto dei bisognosi di due parrocchie romane, ultimamente, la Sezione Caritativa, tramite la Pontificia

Parrocchia di Sant'Anna in Vaticano, ha assunto anche l'onere di sostenere un giovane seminarista ucraino, in particolari difficoltà economiche.

Abbiamo anche iniziato a visitare a domicilio alcuni Soci che versano in particolari difficoltà, sia per motivi di età, che per motivi di salute. Di questa nuova iniziativa, sento il dovere ed il piacere di ringraziare in modo particolare i Soci Domenico Annese e Giancarlo Aimo per l'impegno profuso.

Voglio, inoltre, informarvi che alcuni membri della Sezione hanno partecipato alla Santa Messa domenicale celebrata all'interno del carcere romano di Rebibbia. Trattasi di una iniziativa promossa dalla Conferenza San Vincenzo di Roma, alla quale aderiamo fin dal lontano 1938. Un impegno che potrebbe segnare l'inizio di una nuova e proficua collaborazione con l'Associazione Volontari in Carcere.

Una rappresentanza della Sezione Caritativa, infine, ha partecipato alla Giornata del Volontariato, svoltasi presso l'Auditorio romano di Via della Conciliazione alla presenza del Presidente della Repubblica italiana, dove è stato possibile constatare che molte iniziative di volontariato sono ancora di matrice cattolica.

Da ultimo, vorrei ricordarvi che la Sezione Caritativa sta organizzando una lotteria, dotata di numerosissimi premi, finalizzata al reperimento di fondi da destinare al sostegno delle iniziative della Sezione. A questo proposito, vorrei rivolgere un calorosissimo invito a tutti i Soci di attivarsi per la vendita dei biglietti.

Ecco, in estrema sintesi, le nostre attività. Da questo rapido elenco, non è difficile comprendere l'onere e l'impegno speso dai Soci che aderiscono alla Sezione Caritativa e che qui, consentitemelo, vorrei sentitamente ringraziare dal profondo del cuore.

Quando chiesero a Gesù quale fosse il più grande comandamento della Legge, Egli rispose: « Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore » e, subito dopo, aggiunse: « Il secondo poi è simile al primo: amerai il prossimo tuo come te stesso ». Anche altre religioni proclamano e insegnano l'amore verso

Dio e verso il prossimo, ma solo Gesù ha reso questi due comandamenti indissolubilmente legati l'uno all'altro. Non è possibile amare Dio senza amare il prossimo e non è possibile amare il prossimo senza amare i poveri.

Amare le persone giovani, quelle di successo, quelle che sanno parlare è facile. Amare i poveri è diverso. Amare i poveri richiede impegno, volontà. Ma, credetemi, amare i poveri è anche un ottimo strumento per

camminare verso la santità. E, come diceva la Beata Madre Teresa di Calcutta, « la santità non è un privilegio per pochi, ma un dovere per tutti ».

Prima di concludere, però, consentitemi di rivolgervi un invito. Anzi, voglio osare di più, di fare un patto con tutti voi qui presenti, che costituite la parte migliore della nostra Associazione: partecipate, partecipate numerosi alle riunioni del giovedì sera della Sezione Caritativa. Come sapete, queste riunioni si compongono di un momento di preghiera, di un altro di natura più culturale e di uno di discussione e di elaborazione delle attività pratiche.

« Venite a me, voi tutti, che siete affaticati o oppressi », dice il Vangelo. La vita di tutti i giorni è stancante e qualche volta oppressiva; la frequenza del giovedì sera, anche se saltuaria, costituisce una buona e valida occasione per riprendere fiducia e coltivare la speranza.

Se proprio non vi è possibile accettare questo mio patto, allora vorrei ricordarvi che potrete sostenere le numerose iniziative della Sezione anche partecipando con generosità alle questue domenicali. L'intero ricavato di queste raccolte viene integralmente destinato alle nostre opere di carità. Nella nostra Sezione, non esiste, come avviene in molte altre organizzazioni, anche nelle più lodevoli, alcuna forma di rimborso spese o di apparato.

Vi ringrazio dell'attenzione e confido, ne sono certo, che non mancherete di sostenerci con la vostra presenza e la vostra generosità. Grazie.





Dal messaggio del Papa per la Giornata della pace segnali di attenzione al mondo giovanile

NEL TEMPO DELLA CRISI

Rivolgendosi in primo luogo ai genitori, al mondo dei media ed ai politici, Benedetto XVI, nel messaggio per la 45ª Giornata della Pace (1° gennaio 2012) sul tema « Educare i giovani alla giustizia e alla pace », chiede loro di prestare attenzione ai giovani ritenuti una risorsa per i tempi che viviamo, così avari di idealità, e formula auspici che in ogni campo sia dato spazio ai loro fermenti, alle loro istanze e competenze. Ed è ai giovani, nei quali ripone molta fiducia, che il Papa volge le sue raccomandazioni squisitamente paterne: « Non lasciatevi prendere dallo scoraggiamento di fronte alle difficoltà e non abbandonatevi a false soluzioni, che spesso si presentano come la via più facile per superare i problemi ». E aggiunge: « Non abbiate paura d'impegnarvi,



di affrontare la fatica e il sacrificio, di scegliere le vie che richiedono fedeltà e costanza, umiltà e dedizione. Vivete con fiducia la vostra giovinezza e quei profondi desideri che provate di felicità, di verità, di bellezza e di amore vero ».

Benedetto XVI, premesse precise considerazioni sul tema scelto della pace e senza mai perdere il contatto con i problemi concreti della gente, non esita a parlare di una crisi diffusa e sprona, commentando il salmo 130, a guardare il 2012 con fiducia nonostante nell'anno decorso sia « cresciuto il senso di frustrazione per la crisi che sta assillando la società, il mondo del lavoro e l'economia; una crisi le cui radici sono anzitutto culturali e antropologiche. Sembra quasi che una coltre di oscurità sia scesa sul nostro tempo e non permetta di vedere con chiarezza la luce del giorno. In questa oscurità il cuore dell'uomo non cessa tuttavia di attendere l'aurora di cui parla il Salmista ».

Il Pontefice non ha dubbi sull'impegno che devono avere i genitori e gli educatori, caldamente esortati a non « perdersi d'animo nonostante le difficoltà », anche se « viviamo in un mondo in cui la famiglia, e anche la vita stessa sono costantemente minacciate e, non di rado, frammentate », se le « condizioni di lavoro sono spesso poco armonizzabili con le responsabilità familiari », se ci sono « preoccupazioni per il futuro, ritmi di vita frenetici ». Insiste molto sulla difesa della famiglia invitando i responsabili della politica ad « aiutare concretamente le famiglie e le istituzioni educative a esercitare il loro diritto-dovere di educare », dal latino *educere* ovvero « condurre fuori da se stessi per introdurre alla realtà, verso una pienezza che fa crescere la persona ». Ma i politici – puntualizza il Papa – « Facciano in modo che a nessuno sia negato l'accesso all'istruzione e che le famiglie possano scegliere liberamente le strutture educative ritenute più idonee per il bene dei propri figli. Si impegnino a favorire il ricongiungimento di quelle famiglie che sono divise dalla necessità di trovare mezzi di sussistenza. Offrano ai giovani un'immagine limpida della politica, come vero servizio per il bene di tutti ».

Il pensiero e il « sentire » pastorale di Benedetto XVI si è poi concentrato su un tema di importanza vitale per la società: la comunicazione. Risulta quindi un dovere degli operatori del settore riflettere sul ruolo informativo e insieme formativo dei media, nella pura convinzione che sia strettissimo il legame tra educazione e comunicazione: « L'educazione avviene infatti per mezzo della comunicazione, che influisce, positivamente o negativamente, sulla formazione della persona », dice loro.

Il messaggio del Papa, reso noto e presentato alla stampa nel dicembre scorso, interpella tutti, in primo luogo quanti hanno a cuore il futuro dei giovani da ascoltare e valorizzare in senso ben più profondo, cui proporre traguardi che diano loro il gusto di impegnarsi per qualcosa che vale e che dia senso alla vita. Da educare a essere costruttori di pace anche se ciò richiede fatica e sacrificio. Tema, quello della pace, al quale nel 1967 il Papa Paolo VI aveva dedicato il suo primo messaggio, avendo egli istituito la Giornata della Pace da celebrare in tutto il mondo il primo giorno dell'anno civile. Molti ricorderanno le sue parole: « Sarebbe nostro desiderio che poi, ogni anno, questa celebrazione si ripetesse come augurio e come promessa – all'inizio del calendario che misura e descrive il cammino della vita umana nel tempo – che sia la Pace con il suo giusto e benefico equilibrio a dominare lo svolgimento della storia avvenire. Noi pensiamo che la proposta interpreti le aspirazioni dei Popoli, dei loro Governanti, degli Enti internazionali che attendono a conservare la pace nel mondo, delle Istituzioni religiose tanto interessate alla promozione della Pace, dei Movimenti culturali, politici e sociali che della Pace fanno il loro ideale, della Gioventù – in cui più viva è la perspicacia delle vie nuove della civiltà, doverosamente orientate verso un suo pacifico sviluppo – degli uomini saggi che vedono quanto oggi la Pace sia al tempo stesso necessaria e minacciata ».

A conclusione del testo, che tocca un tema di larga portata e interesse, Benedetto XVI afferma convinto che la pace mirabile dono di Dio non è un bene già raggiunto, ma una meta a cui tutti devono aspirare. Fa riferimento al tempo attuale segnato da sfiducia e pessimismo, da malessere sociale diffuso specie tra i giovani e nel quale si fa così urgente l'impegno in una costante opera educativa, a difesa dei diritti e delle libertà dell'uomo. Compito arduo e preciso per il quale sono « più che mai necessari autentici testimoni, e non meri dispensatori di regole e informazioni », sostiene il Papa nel messaggio denso di contenuti, da cui emergono opportuni segnali di attenzione e che suggerisce indicazioni e mezzi per un percorso sicuro, ma impegnativo, e talvolta aspro.



Il ritiro spirituale di Avvento degli Allievi

L'ADORAZIONE EUCARISTICA

Nelle giornate di sabato 10 e domenica 11 dicembre scorso, il Gruppo Allievi « Beato Piergiorgio Frassati » si è recato al Santuario della Madonna delle Grazie in Ponticelli Sabino, per vivere due giornate di ritiro spirituale in preparazione del Santo Natale. Grazie anche alla calorosa accoglienza della comunità dei Frati Minori, cui è affidato il Santuario e l'annesso Convento, gli Allievi hanno vissuto due intense giornate di spiritualità, nell'alternanza di formazione e preghiera liturgica.

In particolare, i ragazzi sono stati introdotti alla preghiera con due catechesi sugli aspetti centrali dell'orazione: l'*Adorazione Eucaristica*, tenuta da don Louis de Bronac, diacono della Diocesi di Vannes in Francia, che collabora nelle catechesi per gli Allievi (il testo di questa catechesi è pubblicato qui di seguito) e la *Preghiera dei Salmi*, tenuta da don Antoine de Roeck, sacerdote della stessa Diocesi francese, che è impegnato come catechista degli Aspiranti e degli Allievi, nonché come confessore dell'Associazione (il testo di questa seconda catechesi sarà pubblicato nel prossimo numero).



Sin dai primi tempi della Chiesa, sono state conservate dopo la Messa le specie consacrate, per poter portare la comunione agli ammalati. Naturalmente, il luogo dove era custodita l'Eucaristia fu circondato di onore da parte dei fedeli. Con il tempo, questa devozione eucaristica fuori della Messa prese anche una dimensione pubblica, cioè entrò nella liturgia della Chiesa. Possono essere ricordati, per esempio, i cantici composti da San Tommaso d'Aquino nel secolo XIII per la festa del *Corpus Domini*. È a questa forma di preghiera, che vorrei introdurrevi.

Lo scopo del mio discorso sarà di mettere in luce alcune dimensioni dell'Adorazione Eucaristica, per aiutare il lettore a partecipare a questa preghiera nel modo più consapevole e più fruttuoso possibile. Per primo, mi soffermerò sul fatto che è un atto liturgico e su ciò che questo implica. Poi, vorrei precisare cosa significa l'espressione « presenza reale » e mostrare, come la fede in essa deve orientare il nostro atteggiamento durante l'adorazione. Per finire, vorrei sottolineare il suo evidente legame con il Santo Sacrificio della Messa per trarne anche qualche implicazione pratica.

La prima cosa che vorrei sottolineare è che l'Adorazione Eucaristica solenne è un atto liturgico. Non è la stessa cosa partecipare ad un'adorazione solenne e restare per un certo tempo in adorazione davanti al tabernacolo da soli. Infatti, ciascuno di noi può andare in una chiesa e pregare davanti al Santissimo. Questo modo di pregare ha un valore molto grande, è un'ottima abitudine da conservare per chi ce l'ha, e che potrebbe essere proficua da acquisire, per chi non la possiede. Infatti, con questa abitudine, già si entra in una mentalità di adorazione interiore continua.

Ma questo culto personale all'Eucarestia è comunque diverso dal culto che si rende nell'adorazione solenne. Infatti, essa, in quanto atto liturgico, ha come protagonista il *Christus Totus*, cioè il Cristo – Capo della Chiesa, e dunque attore principale di questo culto – e il suo Corpo, del quale facciamo parte tutti noi. Questo significa che non è soltanto una somma di preghiere personali: l'atto liturgico è oggettivamente più grande, più efficace. Vorrei ancora precisare che questo non significa che sia perfetto: il profitto che ne trarremo dipende anche dalle nostre disposizioni interiori. D'altra parte, se il valore di questa preghiera è infinito, la nostra adesione ad essa, la nostra partecipazione, purtroppo, sarà sempre imperfetta. Sarà imperfetta a causa del nostro peccato, ma anche a causa della limitatezza delle nostre facoltà e del nostro essere immerso nel tempo, che è un semplice dato di fatto, e non qualcosa di negativo. La nostra coscienza di

ciò che stiamo facendo sarà sempre imperfetta, dovremo ripetere queste azioni e, poco a poco, ci sarà una progressione.

La prima cosa, che deve caratterizzare il nostro atteggiamento durante l'adorazione, sarà dunque la consapevolezza di partecipare ad un culto (cioè ad una preghiera di lode e d'intercessione) che ci supera. Il nostro primo compito sarà di lasciarci portare dal movimento di questa preghiera, di unirci interiormente all'azione liturgica che si sta compiendo, guardando verso l'ostensorio, ascoltando le letture e le preghiere, sentendo il profumo dell'incenso, quasi gustando il tutto...

Al centro di questa preghiera liturgica, cioè della preghiera di tutta la Chiesa, unita al suo Capo, che loda Dio e intercede per il mondo, c'è il Santissimo. La presenza reale di Cristo. Questo mistero dell'Eucaristia è centrale nella nostra fede; in proposito, ci sarebbe molto da dire. Qui, invece, sottolineeremo soltanto l'aspetto della « presenza reale ».





Sapete che Dio è presente in vari modi durante la Messa: è presente nell'assemblea, perché, dice il Signore, «dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro». È presente nella sua parola: quando viene proclamato il Vangelo, è Dio stesso che parla. È presente nel sacerdote che agisce «*in persona Christi Capitis*». Tutte queste presenze sono ben reali, e non sono soltanto simboliche o nel ricordo. Si parla di presenza reale nell'Eucaristia per significare che è la presenza più alta di tutte.

La confusione che crea più perplessità, secondo me, è quella tra presenza reale e naturale. La presenza di Cristo è reale, non è, invece, una presenza naturale, come la nostra nel mondo. Non si deve temere di ferire Cristo se mastichiamo l'ostia. Inoltre, Cristo non è circoscritto nell'ostia: è presente interamente in ognuna delle particole e, se dividiamo l'ostia, sarà ancora presente interamente nei due pezzi. Ma esiste anche fuori di esse, in Cielo presso il Padre (allo stesso modo, in ogni goccia del Preziosissimo Sangue è presente interamente Cristo). Dunque la presenza di Cristo nell'ostia consacrata non segue un modo naturale, ma un modo ben reale, anche se nascosto, che chiamiamo sacramentale.

Presenza reale significa, inoltre, che il pane che vediamo non è più pane. Infatti, tutta la sostanza del pane è mutata nella sostanza del Corpo e del Sangue di Cristo. Del pane rimangono soltanto l'aspetto e le proprietà naturali. E questa presenza rimane finché sussistono le specie: dopo la digestione dell'ostia, non c'è più la presenza reale, ma finché si dissolvono le specie, rimane la presenza eucaristica.

Fin qui abbiamo visto soprattutto le implicazioni del termine «reale». Vorrei adesso precisare il senso di «presenza». Sotto le specie eucaristiche, Cristo è presente con il suo corpo e la sua anima, la sua umanità e la sua divinità. Questo significa che è presente Cristo vivente, attivo, che viene vicino a noi e che si offre sulla Croce a Dio Padre per la nostra redenzione. Infatti, presente davanti a noi non è Cristo che dorme, ma è Cristo veramente pronto ad entrare in contatto personale con ognuno di noi. È Cristo che offre se stesso fino alla morte per noi tutti. Dunque è una presenza che ci chiama per unirci alla sua lode al Padre, con la nostra lode, che ci chiama per unirci alla sua offerta, con l'offerta di noi stessi a Dio. È una presenza che ci mette in comunicazione con lo Spirito, che ci può davvero trasformare interiormente, se ci facciamo accoglienti.

Prima, vi ho invitato a lasciarvi trasportare dalla preghiera liturgica, a lasciare che la liturgia plasmi la preghiera personale. Adesso, vorrei aggiungere quest'altro consiglio: di dare con decisione, subito prima di cominciare l'adorazione, un piccolo slancio, facendo un piccolo movimento del cuore, che sia una breve lode a Dio e un atto interiore di offerta di voi stessi a Dio, di affidamento alla sua volontà. Dopo, tornate tranquillamente in un atteggiamento di ascolto di ciò che Dio può dire al vostro cuore, e di accettazione di ciò che può modellare in voi. Anche periodicamente, durante l'adorazione, specialmente nei momenti di silenzio, quando si sente che non c'è più niente a guidare la propria preghiera, che essa si è fermata, allora si deve ridare di nuovo tale piccolo slancio.

Chi terrà questi atteggiamenti bene in mente, potrà partecipare in un modo corretto alla liturgia dell'Adorazione Eucaristica e, poco a poco, essa gli darà una maggiore fede eucaristica, cioè una migliore partecipazione alla Messa ed un più costante atteggiamento di offerta di se stesso nella vita quotidiana.

L'ultimo tema che vorrei accennare è una «messa in guardia». A volte, c'è la sensazione che l'Adorazione Eucaristica sia un momento di ricarica delle nostre forze spirituali. Non è interamente falsa questa concezione, ma mi sembra comunque troppo riduttiva. Infatti, noi non siamo delle macchine elettriche che si ricaricano alla corrente elettrica in garage. L'adorazione deve essere concepita come il prolungamento della Celebrazione Eucaristica, cioè l'attualizzazione del sacrificio di Cristo sulla Croce per la remissione dei nostri peccati. E noi, nell'adorazione, vogliamo continuare a raccogliere i frutti della salvezza. Così si deve concepire l'Adorazione Eucaristica: prima la Messa, che è il più grande atto di adorazione della Chiesa (cfr. BENEDETTO XVI, *Sacramentum Caritatis*, n. 66), e poi l'Adorazione Eucaristica che ne è il prolungamento. Padre Pio si fermava di solito in adorazione per un tempo molto lungo dopo la consacrazione. Ciò che egli si poteva permettere di fare durante la Messa, la liturgia della Chiesa ci permette di farlo nel suo prolungamento che è l'Adorazione Eucaristica. Allora, buona adorazione a tutti!



La «giornata liturgica»

**Un Allievo racconta questa nuova esperienza formativa:
una domenica per conoscere Cristo attraverso l'approfondimento della Santa Messa,
fonte e culmine della vita cristiana.**

Dopo la pausa natalizia, domenica 8 gennaio scorso, gli Allievi si sono ritrovati in Associazione per vivere una nuova esperienza formativa: la « giornata liturgica ». Un'intera domenica dedicata alla scoperta e all'approfondimento della S. Messa.

Per ben prepararsi, i ragazzi si sono avvalsi della lettura preventiva e dello studio individuale del libro « *La Messa, finalmente l'ho capita del tutto* » del sacerdote svizzero Rev.do Pascal Desthieux.

Dopo l'Eucaristia domenicale in Cappella, alla presenza dell'Assistente Spirituale, Mons. Joseph Murphy, e del Supervisore del Gruppo, Eugenio Cecchini, si sono riuniti nel Salone delle Conferenze, dove i cinque Allievi del secondo anno, incaricati di illustrare il tema, hanno dato corso alle loro esposizioni.



Nel primo intervento, dopo un'introduzione sul significato e sul perché si celebra la Messa, Andrea Barvi ha approfondito l'importanza e la preparazione dell'altare, luogo in cui si rinnova il sacrificio di Nostro Signore. È seguita la descrizione accurata dei paramenti e la spiegazione dei diversi colori degli stessi, in relazione ai vari periodi dell'anno liturgico.

Successivamente, Edoardo Trebbi, il cerimoniere del Gruppo, ha illustrato i Riti d'Introduzione: la processione di ingresso, il saluto del Celebrante, l'Atto Penitenziale, il Kyrie, il Gloria e l'Orazione Colletta.

In seguito, Andrea Foti ha spiegato il significato della Liturgia della Parola, che inizia con la Prima Lettura seguita dal Salmo Responsoriale e dalla Seconda Lettura, per culminare con la proclamazione del Vangelo. Egli si è poi soffermato sul Credo, la nostra professione di fede, illustrandone la struttura, e sulla Preghiera Universale.

Dopo la pausa per il pranzo, consumato negli accoglienti locali della *Domus Sanctae Marthae*, sempre in Vaticano, gli Allievi sono rientrati in sede dove hanno avuto l'onore di conoscere S. Em. il Card. Raymond Leo Burke, Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, in visita al presepio dell'As-

sociazione, che non ha mancato di incoraggiarli nel loro cammino di formazione umana e spirituale.

Nella sessione pomeridiana, Matteo Corini ha presentato la Liturgia Eucaristica, mediante la descrizione della preparazione dei doni e della Preghiera Eucaristica, spiegando le diverse parti della preghiera e l'importanza della doppia epiclesi, della consacrazione del pane e del vino, che diventano il Corpo e il Sangue di Cristo, dell'anamnesi e delle intercessioni per i vivi e i morti.

L'ultimo intervento, di Andrea Taloni, ha trattato dei Riti di Comunione: la recita del Padre Nostro, lo scambio della Pace, la Frazione del Pane e la distribuzione dell'Eucaristia, per poi terminare con i Riti di Conclusione: il Saluto, la Benedizione ed il congedo da parte del Celebrante.

La giornata si è conclusa con il Vespro in Cappella. Un momento di preghiera per lodare e ringraziare il Signore per questa intensa « giornata liturgica », tutta dedicata allo studio e alla comprensione della Santa Messa.

GABRIELE CARONE

LOTTERIA DI BENEFICENZA

estrazione 24 giugno 2012

I PROVENTI DELLA VENDITA DEI BIGLIETTI SARANNO INTERAMENTE IMPIEGATI PER LE OPERE CARITATIVE E ASSISTENZIALI DELL'ASSOCIAZIONE

I premi in palio sono numerosi e di pregio (quadri, libri, cristalli, giochi, attrezzi sportivi, ceramiche, oggetti vari, ecc.)

I biglietti sono in vendita al prezzo di euro 2,50 cad. e sono suddivisi in carnet da 25 biglietti (un carnet euro 62,50).

Tutti i Soci sono invitati a partecipare e a farsi promotori della vendita dei biglietti



La Sezione Caritativa (Soci Giancarlo Aimo e Lucio Mancini) è a disposizione per fornire ogni possibile chiarimento sull'iniziativa



Il ritiro spirituale di Avvento 2011 nel ricordo di un Aspirante

« Maestro, che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna? »

Lo scorso 27 novembre, prima Domenica di Avvento, la nostra Associazione si è raccolta in ritiro spirituale presso la Casa Generalizia dei Padri Passionisti ai Santi Giovanni e Paolo al Celio, per intraprendere un cammino di preparazione al Santo Natale. Il clima di raccoglimento che, sin dai primi momenti della giornata, si è creato tra i Soci e gli Aspiranti presenti ha certamente favorito il raccoglimento profondo nella meditazione e nelle riflessioni personali, accompagnate da intensi momenti di preghiera.

Il predicatore del ritiro è stato mons. Julio Murat, allora Consigliere di Nunziatura della Sezione per i Rapporti con gli Stati della Segreteria di Stato che, lo scorso 27 gennaio 2012, il Santo Padre ha nominato nuovo Nunzio Apostolico in Zambia, elevandolo, in pari tempo, alla dignità di arcivescovo.

La giornata, che si è svolta sotto l'attenta guida di mons. Joseph Murphy, Assistente Spirituale dell'Associazione, è iniziata con la recita delle lodi e, a seguire, con la prima meditazione incentrata sulla chiamata alla Santità; nel corso di essa, particolare attenzione è stata dedicata a due figure evangeliche che rappresentano importanti modelli di riferimento per il nostro personale cammino di fede, sotto la guida dello Spirito Santo: per primo il giovane – nel quale ogni uomo può in parte identificare se stesso – che, avvicinandosi a Gesù, gli domanda: «Maestro, che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?»; ma che si allontana triste, udendo le parole di Gesù: « Se vuoi essere perfetto, vè, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi! » (Mt. 19, 16). Proprio in questo giovane e nella formulazione della domanda che egli rivolge a Gesù è possibile, dunque, identificare l'essenza di quella logica materiale di scambio corrispettivo che pervade la nostra società contemporanea, sintetizzabile nella nota formula latina *do ut des*. Le parole che Gesù pronuncia in risposta al giovane esprimono con grande vigore tutta la profondità del rapporto di amore che lega Dio all'uomo: « Vieni e seguimi! »; in esse possiamo leggere un messaggio forte, rivolto a ciascun cristiano impegnato nell'interiore cammino di fede: abbandonare le cose « piccole », terrene e materiali alle quali la nostra quotidianità sembra essere imprescindibilmente legata, per intraprendere un percorso di Santità che si concretizzi in una carità pienamente vissuta nelle scelte quotidiane, come più volte ha esortato il Santo Padre Benedetto XVI.

La seconda figura, sulla quale mons. Julio Murat si è soffermato, è stata quella di San Pietro – unitamente a San Paolo, Patrono della nostra Associazione – che, consapevole della sua umana « piccolezza », si fida ed affida se stesso al messaggio di Gesù che lo esorta a gettare le reti: « Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti » (Lc. 5,5); il Signore ci parla di « cose » profonde, ma sempre con amore e con grande semplicità. Il momento dedicato alla confessione e alla silenziosa contemplazione in solitudine, nel meraviglioso parco della Casa Generalizia dei Padri Passionisti, ha offerto poi la possibilità a ciascuno dei presenti di assimilare e fare propri gli spunti di riflessione indicati dal predicatore, attualizzandoli e rielaborandoli nel proprio animo. Mons. Julio Murat ha poi affrontato la seconda parte della meditazione, dedicata alla fede e alla preghiera, partendo dalla richiesta che uno degli Apostoli rivolge a Gesù che pregava: « Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli » (Lc. 11, 1). In continuità con la riflessione sulle « piccole » cose che ci separano dal Signore, sulla nostra disponibilità a manifestare e testimoniare l'amore per Cristo nella quotidianità – passando, potremmo dire, dalla logica dell'« avere » alla dimensione del « dare », del servizio, della gratuità – il predicatore ha posto particolare enfasi sull'importanza di concepire la preghiera come momento centrale nella vita quotidiana di ciascun cristiano. Questo momento deve essere concepito come il tempo da dedicare ad un accurato esame della propria coscienza (proprio come già, nello scorso ritiro quaresimale, il predicatore, mons. Stephan Stocker, ebbe modo di sottolineare nell'ambito della sua meditazione dal titolo « La coscienza, luce dell'anima, e la confessione »), riflettendo attentamente sulle parole che pronunciamo e, seguendo l'insegnamento contenuto nel discorso che San Carlo Borromeo rivolge ai suoi sacerdoti, coltivando la necessaria profondità della preghiera che tenga lontane le distrazioni.

Subito dopo questa seconda meditazione, tutti i partecipanti al ritiro si sono raccolti in preghiera nella cappella della Casa per la Santa Messa, concelebrata dai mons. Julio Murat e Joseph Murphy.

Al termine della Messa, dopo aver posato per la foto di gruppo, i Soci e gli Aspiranti hanno avuto la possibilità di vivere un piacevole momento di distesa e fraterna condivisione, con il pranzo consumato nel sempre ospitale refettorio.

Nel primo pomeriggio, i partecipanti sono ritornati a vivere un'atmosfera di raccoglimento e contemplazione con la recita del Rosario meditato, guidata dall'Assistente Spirituale nel suggestivo scenario del parco. A questa preghiera, è seguita, nella cappella, l'esposizione del Santissimo Sacramento e la recita dei Vespri. Il canto del *Christus vincit* ha concluso una giornata ricca di riflessioni e di profonde meditazioni e che, nello spirito di fraterna condivisione tra tutti i partecipanti, ha certamente rappresentato un preziosissimo ulteriore contributo per il percorso personale di crescita nella fede.



incontro

direzione e redazione:

Associazione SS. Pietro e Paolo
Cortile S. Damaso
00120 Città del Vaticano

Telefono 0669883216/83215
Fax 0669883213

redazione ed impaginazione:

Tommaso Marrone
Giulio Salomone
Filippo Caponi

foto:

Filippo Caponi
Alberto Di Gennaro
Mons. Mitja Leskovar
Fabio Pignata
Antonio Tomasello

stampa:

Tipografia Vaticana

spedizione:

Port-Payé – Cité du Vatican

L'omaggio dell'Associazione all'Immacolata Concezione



**« Vogliamo guardare a Maria,
per ammirare lo splendore della sua santità
e per chiedere la sua protezione »**

Come è tradizione, lo scorso 8 dicembre, l'Associazione ha rinnovato l'usanza di portare processionalmente un omaggio floreale al simulacro dell'Immacolata Concezione, ubicato nei Giardini Vaticani.

La giornata è iniziata, nella Cappella del Palazzo del Governatorato dedicata a « Maria Madre della Famiglia », con la celebrazione della Santa Messa che, per l'occasione, è stata presieduta da S.E. mons. Marcello Bartolucci, Segretario del Congregazione delle Cause dei Santi. Nell'omelia (il cui testo viene integralmente pubblicato qui di seguito), il prelado si è soffermato a lungo su questa solennità mariana, offrendo ai presenti numerosi spunti di riflessione.

Al termine dell'Eucaristia, i Soci e numerosi familiari hanno raggiunto il luogo dei Giardini Vaticani, dove è riprodotta fedelmente la Grotta di Lourdes.

Durante il percorso, guidato dal Segretario della Congregazione delle Cause dei Santi e dall'Assistente Spirituale, mons. Joseph Murphy, i partecipanti hanno recitato il Rosario, intervallando la preghiera con canti mariani.

Alla Grotta di Lourdes, era presente anche S.Em. il cardinale Giovanni Coppa, che ha salutato i partecipanti, non mancando di ricordare come la devozione all'Immacolata Concezione dell'Associazione si perpetua ininterrottamente fin dai tempi della Guardia Palatina d'Onore, allorché il « Gruppo Ragazzi » si recava in Piazza di Spagna per pregare davanti alla statua della Vergine e deporvi un omaggio floreale.

Al termine della cerimonia, è stato consegnato, a tutti i bambini presenti, un piccolo presepio in legno d'ulivo proveniente da Betlemme, mentre il Gruppo Musicale dell'Associazione e il coro dei bambini *Bona Pueritia Collatie* eseguivano alcuni brani e canti a tema natalizio.



Probabilmente nessuna festa mariana è tanto sentita e partecipata quanto la festa dell'Immacolata Concezione di Maria. Per questa festa il popolo dei nostri paesi e delle nostre città si muove e si commuove. Il Papa e i Romani oggi guardano alla statua dell'Immacolata di Piazza di Spagna. Questa festa tocca il cuore, dà fiducia nella vita, diffonde gioia, perché ci fa capire che con il Concepimento Immacolato di Maria è iniziata una nuova umanità, pura, sana, santa, non più ammalata di peccato, di egoismo, di superbia, di chiusura a Dio e al prossimo. Il popolo cristiano guarda a Maria come alla nuova Eva che ha risanato i danni provocati dalla prima Eva, che si era lasciata sedurre dall'ambizione di diventare come Dio.

La prima lettura ci porta nel giardino di Eden dove è accaduto qualcosa di misterioso, ma certamente di molto grave. Dio aveva creato l'uomo e la donna belli, sani, equilibrati, in armonia perfetta con il Creatore. Per esprimere questa armonia interiore ed esteriore il libro della Genesi ricorre alle immagini molto espressive di Dio che parla apertamente con il primo uomo e con la prima donna; di Dio che passeggia visibilmente nella loro abitazione « alla brezza del giorno ». Accanto all'armonia con Dio, la Sacra Scrittura mette in evidenza l'armonia interiore e interpersonale della prima coppia umana: stanno bene con se stessi e tra di loro. Sono in armonia anche con il creato. La natura è amica; è una risorsa per la vita, per la gioia, per la comunione tra le persone.

Tutta questa bellezza all'improvviso si annebbia, si deforma, si inquina. Accade qualcosa che la teologia chiama peccato originale: il peccato

delle origini, il peccato che segna la prima coppia e i loro discendenti. Segna anche noi. Al posto dell'armonia subentra la disarmonia, al posto dell'appagamento interiore, della pace della mente e del cuore, subentra la paura, la superbia, la vanità, l'aggressività, la falsità, la scaltrezza ai danni dell'altro. La vita diventa una lotta; la natura non è più una mensa apparecchiata, ma uno spazio inospitale, spesso bello, ma spesso anche pericoloso, che dà il necessario per vivere solo a costo di fatica, di dolori e di molto sudore. E alla fine viene la morte, vista sempre come una nemica della vita, una ladra della felicità.

La prima lettura racconta gli effetti del misterioso peccato delle origini, che fu un vero terremoto distruttore.

Ma Dio resta un padre buono anche quando noi siamo cattivi e ingrati. Dio fin dall'inizio ha promesso di far sorgere una nuova umanità sulle macerie dell'umanità rovinata dal peccato. «La stirpe della donna che verrà ti schiaccerà la testa». Dio promette che il serpente e le opere del serpente saranno vinte e schiacciate dal figlio di una donna speciale. Il figlio è Gesù e la donna speciale è Maria. Maria è tutta santa, tutta pura, tutta immacolata, tutta bella perché doveva essere la madre di Gesù, che è il santo, il puro, l'immacolato, il salvatore bello e buono del mondo. Maria ha beneficiato di questa salvezza fin dal suo concepimento, perché era stata destinata da Dio a dare un corpo immacolato, non segnato dal peccato, al Figlio di Dio. Il Concepimento Immacolato di Maria è in funzione della sua missione di madre del Redentore.





La teologia cattolica insegna che l'Immacolato Concepimento di Maria è una verità di fede e come tale è «da credersi con fede ferma e costante da ogni fedele» e che Maria «fu preservata immune da ogni macchia del peccato originale in previsione dei meriti di Gesù Cristo».

Vorrei sottolineare il verbo «fu preservata immune». «Preservata» vuol dire che non fu toccata dal peccato in nessun momento della sua vita. Non fu liberata, non fu purificata, ma fu preservata, non fu mai ferita dal peccato. Così Maria è la certezza che realizza il progetto originale di Dio. È la piena di grazia che non ha difficoltà a dire: «Ecco, sono la serva del Signore, avvenga di me secondo la tua parola». Il peccato ci spinge a fare la nostra volontà; la santità ci spinge a fare la volontà di Dio. Maria è santa perché fa la volontà di Dio. Noi siamo chiamati da Dio alla santità, a calpestare il peccato, l'orgoglio, l'egoismo, per far trionfare il bene, la bontà, la verità, l'amore.



La seconda lettura ci ricorda che Dio ci ha scelti prima della creazione del mondo «per essere santi e immacolati». Non è una meta facile, perché noi portiamo i postumi del peccato originale, ma il battesimo ha introdotto in noi l'abitazione dello Spirito Santo che ci aiuta a diventare santi e immacolati.

Abbiamo davanti questa meta: la vittoria del bene sul male, della verità sulla falsità, della santità sul peccato. Questa prospettiva ci riempie di speranza, di coraggio, di forza, di gioia.

Maria Immacolata ci accompagna in questo cammino e ci ottiene da Dio gli aiuti che sono necessari per arrivare a destinazione.

Tutto questo è molto consolante. Ce lo dicono i santi e le comunità cristiane che hanno sempre fatto festa in questa solennità dell'Immacolata Concezione. Vorrei ricordare brevemente che cosa avvenne a Roma l'8 dicembre 1854. Quel giorno il Papa Pio IX definì



l'Immacolato Concepimento di Maria come dogma di fede, ossia come verità rivelata da Dio e quindi assolutamente certa e vincolante per la coscienza di ogni cattolico.

Le cronache del tempo scrivono che i giorni e la notte precedenti furono segnati da piogge torrenziali. Invece l'8 dicembre fu «puro e sereno come un bel giorno di primavera» (Civ. Catt., 1854, p. 103). San Pietro si riempì di Cardinali, di Vescovi, di fedeli. La sera, ogni edificio fu illuminato. Nei giorni successivi, la festa si estese a tutte le chiese, alle parrocchie, ai conventi, alle istituzioni. Tutti volevano celebrare il trionfo di Maria.

Noi siamo qui per fare la stessa cosa. Vogliamo guardare a Maria per ammirare lo splendore della sua santità e per chiedere la sua protezione su ognuno di noi, sulle nostre famiglie, sulla Chiesa, sul Papa, sul mondo. Il sole, che illuminò l'8 dicembre 1854, risplenda sempre nella nostra vita.

Amen.

L'ulivo di Betlemme donato ai nostri bambini

Al termine della processione dell'8 dicembre, davanti alla Grotta di Lourdes nei Giardini Vaticani, il nostro Sodalizio ha la tradizione di benedire e donare, ai bambini presenti, «i bambinelli» per il presepio. Quest'anno, in luogo del tradizionale «bambinello», i bambini hanno ricevuto in dono una stenna diversa e tutta speciale: una piccola decorazione natalizia con la Sacra Famiglia, realizzata in legno di ulivo dagli artigiani cattolici della Terra Santa.

Durante il recente Pellegrinaggio nei Luoghi Santi, in occasione del quarantesimo anniversario dell'Associazione, nel visitare Betlemme i partecipanti hanno percepito tangibilmente quanto i cattolici di questi Luoghi siano quotidianamente testimoni eroici della fede, tra molteplici insidie e difficoltà, anche di natura economica. Ed ecco allora che è sembrato spontaneo dare loro un segno concreto di solidarietà. Pensando proprio all'iniziativa della solennità dell'Immacolata Concezione, è stata condivisa da tutti l'idea di acquistare, proprio a Betlemme, i piccoli oggetti da donare in quella occasione.



Nella foto: il Presidente Calvino Gasparini, attorniato dall'Assistente Spirituale mons. Joseph Murphy, da alcuni Soci ed Allievi e da alcuni membri della famiglia Tabash, all'ingresso del Nativity Store di Betlemme, mentre mostra una delle piccole stenne in ulivo.



Il presepio dell'Associazione

Una ambientazione tutta romana per il presepio dell'Associazione del Natale 2011. La Natività, in primo piano, è stata armoniosamente inserita nel contesto dei grandiosi ruderi di una villa imperiale, dalle cui mura perimetrali è possibile accedere ad un vecchio borgo tipico della Roma di fine Settecento, con evidente ispirazione agli acquarelli della «Roma sparita» di Ettore Roesler Franz. Attraverso un monumentale ingresso ad arco, si può scorgere una piazzetta animata da tanti personaggi occupati nelle attività quotidiane. Tutto intorno, le caratteristiche botteghe degli artigiani, il mercato della frutta e verdura e l'osteria. Da notare, proprio sotto la rappresentazione della Natività, la ricostruzione del Carcere Mamertino, luogo della prigionia, secondo la tradizione, degli Apostoli Pietro e Paolo.



L'inaugurazione

La cronaca della giornata è tratta da un articolo del Socio Eugenio Cecchini apparso su L'Osservatore Romano del 21 dicembre 2011

Nella mattina di domenica 18 dicembre, l'Associazione Santi Pietro e Paolo ha rinnovato, nella propria sede al Cortile di San Damaso, il tradizionale scambio di auguri natalizi con la benedizione e inaugurazione del presepe. Quest'anno, che coincide con il quarantesimo di fondazione del Sodalizio vaticano, la cerimonia è stata presieduta dal vescovo Giuseppe Sica, Segretario Generale del Governatorato dello Stato.

La tradizione del presepe nell'Associazione «palatina» ha ormai radici consolidate, che affondano nei primi anni Ottanta del secolo scorso, quando l'allora Assistente Spirituale, il catanese monsignor Carmelo Nicolosi, la propose per la prima volta. Nel susseguirsi degli anni, la rappresentazione della Natività è cresciuta, fino ad assumere, negli ultimi anni, l'imponente aspetto attuale. Molte le visite dei pontefici, da Giovanni Paolo II a Benedetto XVI. In questo suo anno giubilare, l'Associazione Santi Pietro e Paolo ha voluto dare all'opera un taglio particolarmente significativo e legato al proprio carisma: di stile romano, prende infatti ispirazione dagli acquarelli della «Roma sparita» di Ettore Roesler Franz, con ambientazione caratteristica dell'Urbe a fine Settecento, tra ruderi, abitazioni e paesaggio agreste. Inoltre, sono riprodotti, proprio sotto la sacra Famiglia, i ruderi del carcere Mamertino: il luogo della prigionia dei santi apostoli patroni del Sodalizio. Un richiamo



quindi al carisma specifico dell'Associazione di servire con fedeltà il successore di Pietro.

Prima della benedizione del presepe monsignor Sciacca aveva celebrato la Messa della IV domenica di Avvento nella cappella dell'Associazione. All'omelia il presule si è soffermato sulla centralità del mistero dell'Incarnazione. In particolare, ha richiamato i Soci presenti – guidati dal Presidente Calvino Gasparini e dall'Assistente Spirituale monsignor Joseph Murphy, che ha concelebrato – a fissare lo sguardo su uno dei personaggi del presepe: la Vergine Santissima. Maria è la vera protagonista di quest'ultimo scorcio di Avvento che prelude al Natale. Ella, per opera dello Spirito Santo e non già per intervento umano, concepì il Figlio; offrendo però la sua mediazione femminile, verginale e materna all'Incarnazione. Nel «sì» di Maria, libero, consapevole, totale – ha concluso il presule – anche l'Associazione deve costantemente vedere un modello vivo e tangibile. Modello ispiratore anche del continuo e fedele servizio al Papa che vede il Sodalizio impegnarsi nelle continue attività richieste dai dicasteri della Curia Romana: servizio per il quale, al termine dell'omelia, anche il Segretario Generale del Governatorato ha voluto manifestare il suo apprezzamento e ringraziamento.

Successivamente si è svolto un momento musicale nel salone dei Papi: un ensemble di archi ha eseguito il *Concerto per due violini in re minore bww 1043* di Johann Sebastian Bach, il *Concerto n. 8 in sol minore per la Notte di Natale* composto da Arcangelo Corelli e la *Romanza n. 2 in fa maggiore* di Ludwig van Beethoven.

(© L'Osservatore Romano, 21 dicembre 2011)



La visita del Santo Padre



Lo scorso 1° febbraio, il presepio dell'Associazione è stato visitato, in forma privata, dal Santo Padre Benedetto XVI. Nel corso della visita, il Pontefice si è intrattenuto a lungo a contemplare la realizzazione, manifestando vivo interesse per le spiegazioni dei vari particolari, che gli venivano fornite dal Vice Presidente Piergiorgio Chiapponi, e non mancando di esprimere i suoi complimenti agli autori.



Le preghiere ed i canti della Guardia Palatina d'Onore

« *siam figli dell'Urbe* »

In occasione delle ultime Assemblee dei Soci, il Gruppo Musicale dell'Associazione ha eseguito, in apertura di seduta, un brano che, nei più giovani, ha suscitato curiosità ed interesse. Nei meno giovani, invece, ha riportato alla mente tanti ricordi carichi di forti emozioni. Quel brano era l'inno della Guardia Palatina d'Onore.

Ed è proprio con l'intento di soddisfare la curiosità e l'interesse dei più giovani che si ripropongono i testi delle preghiere e dei canti «palatini».

I brani sono tratti da un supporto liturgico che, pubblicato periodicamente, consentiva alle Guardie di seguire la Celebrazione Eucaristica domenicale nella Cappella dell'allora «Quartiere». Infatti, oltre all'Ordinario della Messa (*Ordo Missae*), in calce al volumetto erano raccolti le preghiere ed i canti più popolari e, in particolare, quelli specifici della Guardia Palatina d'Onore.

Tra queste preghiere, c'era anche quella dedicata a Maria «*Virgo Fidelis*», che qui viene pubblicata nella versione dell'epoca. Una preghiera ben conosciuta, in quanto, con pochissime varianti, è ancora oggi recitata al termine della Messa domenicale dell'Associazione.

Anche il «Gruppo Ragazzi» aveva le sue preghiere e i suoi canti, ma questi brani verranno pubblicati, in uno dei prossimi numeri, allorquando si parlerà più diffusamente di questi «antesignani» dell'attuale Gruppo Allievi.



LA PREGHIERA E L'INNO DELLA GUARDIA

O Gesù, Re e Salvatore nostro amabilissimo, che, scegliendoci a Guardia d'Onore del tuo Vicario in terra, ci hai dato una singolare prova di predilezione, noi ti ringraziamo dell'insigne privilegio; e lieti rinnoviamo, al tuo cospetto, il fermo proposito di renderci degni dell'alto servizio con la fedeltà a lui giurata.

Proteggi, o Signore, il Padre nostro amatissimo, ed esaudisci i suoi voti, rivolti alla salute dei figli e alla pace dei popoli. Concedi a noi tutti pura e sincera la carità che affratella, lo spirito di disciplina che avvalora, la costante generosità che rende leggero il sacrificio.

Fa che ciascuno di noi associ in questa vita alla gloria della sua divisa quella della più aperta e fattiva professione cristiana, e meriti così l'immortale corona, promessa alla milizia dei tuoi servi fedeli.

Così sia.



Un inno di gloria, – un'onda di canti,
Compatti sciogliamo – dai cuori esultanti;
Il giubilo nostro – risuoni nel ciel:
Del Papa noi siamo – coorte fedel.

*Siam figli dell'Urbe, – falange d'onore
Del Santo Vicario – di Cristo Signor.*

Dei padri lontani, – dell'inclita Roma,
I petti ne accende – la fede non doma;
Dei Martiri santi – l'invitta pietà
Negli ardui cimenti – forza ne dà.

*Siam figli dell'Urbe, – falange d'onore
Del Santo Vicario – di Cristo Signor.*

Fu questa degli avi – la gloria maggiore
Del nostro drappello – è questo l'onore:
La Tomba di Pietro – fedeli vegliar;
Giurammo, e tal giuro – vogliamo serbar.

*Siam figli dell'Urbe, – falange d'onore
Del Santo Vicario – di Cristo Signor.*

Lottare e pregare, – la duplice voce;
Il duplice emblema – la spada e la croce;
Il premio, uno solo – l'intrepido amar,
Che degna milizia – ci fa del Signor.

*Siam figli dell'Urbe, – falange d'onore
Del Santo Vicario – di Cristo Signor.*



A MARIA « VIRGO FIDELIS », PATRONA DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE

LA PREGHIERA



VIRGO FIDELIS

**PATRONA DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE
DI SUA SANTITA'**

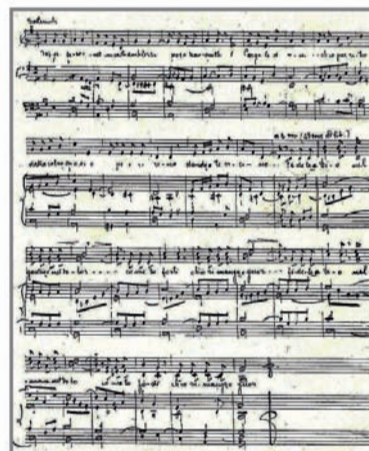
Vergine Santa e Madre nostra tenerissima, che fosti sempre fedele a Dio nell'eroico adempimento della tua sublime missione, deh, ci ottieni, ti preghiamo, che, dietro il tuo esempio, ci manteniamo anche noi fedeli, in tutte le vicende della vita, alla nostra vocazione cristiana ed ai cenni della divina grazia.

Abbiamo assunto col nostro Dio impegni sacrosanti: tu ci impetra che la nostra fede, da ogni parte insidiata e combattuta, non vacilli giammai. Siamo figli della Chiesa, e Guardie del Vicario in terra del tuo Gesù: tu fa che, fermi nell'amore ardente alla Chiesa stessa e nell'ubbidienza devota al Suo Capo visibile, sia nostra gloria fortemente operare e generosamente soffrire.

Così da te aiutati, o Maria, compiuta la nostra terrena giornata, meriteremo in Cielo l'immortale corona.

Così sia.

INNO



*musica del M° P. Nicolao Praglia
versi di mons. Giulio Barbetta*

L'INNO

Vergin fedele, nel cui casto amplesso
Posa tranquillo il Pargolo divino,
Ch'io pur ritrovi, dalla colpa oppresso,
Pace serena, stando a te vicino.

Fedele a Dio, nel gaudio e nel dolor,
Come tu fosti, ch'io rimanga ognor.

Vergin fedele, che vedesti immota
Il tuo Figliuol morire sulla croce,
Fa che mia vita, al Redentor devota,
Serva lui sol co' l'opre e con la voce.

Fedele a Dio, nel gaudio e nel dolor,
Come tu fosti, ch'io rimanga ognor.

Vergin fedele, che la Chiesa canta
Debellatrice invitta de l'inferno,
La fe', che ho dato alla Bandiera santa
Del pio Sovrano, serberò in eterno.

Fedele al Papa, nel gaudio e nel dolor,
Per la tua grazia, ch'io rimanga ognor.

LA PREGHIERA A SAN PIETRO, PATRONO DELLA GUARDIA

O glorioso Apostolo San Pietro, rimira qui accolta la nostra libera schiera, che si onora di essere al servizio della Chiesa di Cristo, ed ai cenni del tuo successore, il Papa.

O pietra dell'eterno edificio, o colonna che piegarti non sai, ottieni a noi da Dio, con le tue preghiere, quella fede per cui tu camminasti sulle acque, quella speranza che nessuna persecuzione estinse, quella carità che ti condusse in Roma, nunzio del vero.

Impetra a noi, tuoi figli e tuoi devoti, di serbarci fedeli alle promesse della nostra milizia santa, e in questa nulla mai di avverso temere. Così sia.



LA NEVE IN VATICANO (inizio febbraio 2012)



in famiglia

Il Socio Daniele Isola, lo scorso 31 dicembre, nella Cattedrale di Santiago de Compostela, si è unito in matrimonio con Najate Assaid. Ai novelli sposi, i migliori auguri di tutta l'Associazione.

Rallegramenti al Socio Giuseppe De Marinis che, il passato 8 gennaio, ha festeggiato la nascita del nipote Gabriele.

Rallegramenti anche al Socio Alberto Di Gennaro che, lo scorso 6 febbraio, con la nascita di Sara, è diventato nonno per la seconda volta.

L'Associazione è vicina al dolore dei Soci Enrico, Silvano e Roberto Consorsì, per la scomparsa del papà Ernesto, avvenuta lo scorso 13 dicembre. Analoga vicinanza anche al dolore dei Soci Stefano Guarinoni e Ciro De Miccoli che, rispettivamente il 24 dicembre e il 10 marzo passati, hanno perso il papà.

Il 9 febbraio scorso è deceduta la signora Maria Francesca, sorella del Socio Piero Antonio Scapin; l'Associazione assicura preghiere in suffragio.